

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 MARZO 1993

RESOCONTO STENOGRAFICO

163.

SEDUTA DI LUNEDÌ 29 MARZO 1993

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegno di legge:		LETTIERI MARIO (gruppo PDS) .	12287, 12290
(Autorizzazione di relazione orale) . .	12282	Missioni	12281
Disegno di legge di conversione:		Proposte di legge:	
(Annunzio della presentazione)	12281	(Autorizzazione di relazione orale) . .	12282
(Assegnazione a Commissione in sede		(Proposta di trasferimento dalla sede	
referente ai sensi dell'articolo 96- <i>bis</i>		referente alla sede legislativa)	12281
del regolamento)	12281	Sull'ordine dei lavori:	
Interpellanze e interrogazioni (Svolgi-		PRESIDENTE	12282, 12283
mento):		CAPRILI MILZIADE (gruppo rifondazione	
PRESIDENTE . . .	12283, 12285, 12286, 12287,	comunista)	12282
	12289, 12290	MACERATINI GIULIO (gruppo MSI-destra	
BORGHEZIO MARIO (gruppo lega nord) .	12283,	nazionale)	12283
	12285	Ordine del giorno della seduta di doma-	
FIORI PUBLIO, <i>Sottosegretario di Stato</i>		ni	12290
<i>per le poste e le telecomunicazioni</i> 12283,			
12286, 12289			

163.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 MARZO 1993

La seduta comincia alle 17.

GIULIO MACERATINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 23 marzo 1993.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento i deputati Giorgio Carta, d'Aquino, Dalla Chiesa, Gottardo e Spini sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono sette, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio della presentazione di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato, con lettera in data 25 marzo 1993, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 25

marzo 1993, n. 79, recante disposizioni urgenti per il settore dell'elettronica» (2465).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è stato deferito, in pari data, in sede referente, alla X Commissione permanente (Attività produttive) con il parere della I, della II, della V, della VI Commissione e della Commissione speciale per le politiche comunitarie.

Il suddetto disegno di legge è stato altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 31 marzo.

Proposta di trasferimento di un progetto di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, della seguente proposta di legge per la quale la III Commissione permanente (Esteri), cui era stata assegnata in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento:

FOSCHI ed altri: «Interpretazione autentica dell'articolo 3, comma 3, della legge 30 dicembre 1991, n. 412, in materia di attua-

zione delle iniziative di cooperazione allo sviluppo» (1542).

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. Il calendario dei lavori prevede per domani la discussione dei seguenti progetti di legge:

TATARELLA ed altri; MARTINAT ed altri; PARLATO e VALENSISE; MARTINAT ed altri; IMPOSTATO ed altri; PIERLUIGI CASTAGNETTI ed altri; BOTTA ed altri; CERUTTI ed altri; MARTINAT ed altri; DEL BUE ed altri; MAIRA ed altri; FERRARINI; BARGONE ed altri; TASSI; RIZZI ed altri; MAURIZIO BALOCCHI ed altri; PRATESI ed altri; MARCUCCI e BATTISTUZZI. Disegno di legge di iniziativa governativa: «Legge-quadro in materia di lavori pubblici» (672-673-832-1020-1028-1110-1202-1210-1256-1309-1340-1411-1473-1517-1761-1784-1904-1998-2145) (*La Commissione ha proceduto all'esame abbinato*).

La VIII Commissione permanente (Ambiente) si intende pertanto autorizzata a riferire oralmente all'Assemblea.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori.

MILZIADE CAPRILI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILZIADE CAPRILI. Signor Presidente, vorrei sottoporre alla sua attenzione e a quella della Presidenza un problema che la Presidenza risolverà naturalmente nel modo che riterrà più opportuno.

Non sfugge ad alcuno, tanto meno a lei, signor Presidente, e ai colleghi presenti, che ci troviamo di fronte ad un ulteriore drammatico passaggio nella vicenda che va sotto il nome di Tangentopoli e dintorni. Fino a oggi si sono fatti venire alla luce o, quanto meno, si è tentato di far venire alla luce i raccordi tra il sistema di potere politico e i

gruppi economici, incentrando l'analisi sulle vicende delle tangenti e del voto di scambio. Ci troviamo oggi di fronte ad avvisi di garanzia — con tutto quello che questo significa — in merito a vicende eccezionali che non possono, a nostro avviso, essere metabolizzate come se si trattasse di situazioni normali.

Hanno ricevuto avvisi di garanzia per rapporti con la camorra due degli ultimi ministri dell'interno e ne ha ricevuto uno per rapporti con la mafia un senatore a vita e addirittura Presidente di sette governi dell'Italia repubblicana. A questi fatti si collega la vicenda di un ex ministro della giustizia che ha ricevuto un avviso di garanzia per bancarotta. Tutte queste vicende determinano una situazione di vivissimo e grande allarme in Italia e fuori dal nostro paese, per il peso dei personaggi avvisati dell'apertura di un'indagine nei loro confronti.

Credo che sarebbe giusto, utile ed opportuno, al di là delle varie posizioni politiche — quella della mia parte è chiara da tempo: noi vogliamo che si vada il più presto possibile ad elezioni politiche anticipate —, trovare il tempo ed il modo per mettere all'ordine del giorno della Camera una discussione su questi temi, prima della sospensione dei lavori collegata alla campagna referendaria che abbiamo di fronte. Non possiamo, infatti, rimanere indifferenti di fronte a questa situazione né pensare che, arrivata la notizia e passata l'emozione del momento, tutto torni alla normalità. Il paese è scosso e con esso un intero sistema politico. Da parte nostra, quindi, è necessaria una riflessione, che non può considerarsi già svolta perché in quest'aula abbiamo affrontato altre volte dibattiti relativi a Tangentopoli, a rimpasti di Governo, a mozioni di fiducia o di sfiducia.

Credo che il livello dei reati ipotizzati ed il ruolo svolto nella vita repubblicana dai personaggi indagati meritino da parte della Camera dei deputati una discussione ravvicinata, dalla quale ciascuno trarrà le proprie conclusioni.

GIULIO MACERATINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIO MACERATINI. Signor Presidente, anche la mia parte politica ritiene urgente ed indifferibile un dibattito parlamentare, alla presenza dei massimi vertici del Governo, sulla situazione che sta attraversando il nostro paese.

Purtroppo Tangentopoli è diventata «Mafiopoli», è diventata «Camorropoli», è diventata tutto quanto vi è di male nella nostra società, con un coinvolgimento delle forze politiche fondanti la maggioranza di governo. Non possiamo far finta di non accorgerci di quello che è accaduto e superare con disinvoltura questa situazione, perché essa non è superabile senza un confronto e un chiarimento. Il Governo non può sfuggire a prese di posizione precise, nel senso che deve dichiarare la sua volontà per le prossime settimane ed i prossimi mesi ed il Parlamento deve valutare queste volontà alla luce del proprio orientamento. Da qui la necessità di un chiarimento politico da parte del Governo e di un dibattito parlamentare, che noi chiediamo con forza in questa occasione.

Chiediamo pertanto al Presidente di turno di farsi interprete presso il presidente della Camera affinché al più presto, nelle giornate che seguono immediatamente i drammatici avvenimenti di ieri, si adottino le decisioni da noi proposte.

PRESIDENTE. Il Governo è qui autorevolmente rappresentato dal sottosegretario Fiori. Per ciò che mi riguarda, adempirò al più presto al mio dovere di riferire al Presidente della Camera le richieste avanzate dai colleghi Caprili e Maceratini.

Se è consentito un commento anche al Presidente di turno, credo di dover dire che in uno Stato di diritto, per la divisione dei poteri e per l'elevatezza delle rispettive funzioni, gli avvenimenti, proprio per gli effetti che essi producono sul piano procedurale per i doveri che la Camera e il Senato hanno nei confronti dei loro rappresentanti (e che riguardano qualunque cittadino nei confronti del quale può essere rivolta la sanzione penale, con la sua doverosità, ma anche con le garanzie ad essa legate), finiscono per

dare più forza alle istituzioni. Solo nelle istituzioni antidemocratiche avviene che vicende del genere siano tenute nascoste, che il cittadino non conosca i fatti che riguardano i potenti o presunti tali, i quali molte volte sfuggono al rigore delle norme proprio perché dispongono di un apparato protettivo che impedisce che i fatti vengano alla luce, che la stampa si esprima, che i cittadini ne vengano a conoscenza, che il Parlamento deliberi e che i giudici svolgano il proprio dovere, che sta nell'emettere sentenze ed in null'altro.

Ciò detto, accolgo — ripeto — l'invito che mi è stato rivolto e trasmetterò senz'altro le richieste avanzate al Presidente Napolitano.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: interpellanze ed interrogazioni.

Cominciamo dalle interpellanze Borghezio n. 2-00303, Ratto n. 2-00329, Zanone n. 2-00335 e Farassino n. 2-0055, sulla crisi dell'occupazione (*vedi l'allegato A*).

Queste interpellanze, che riguardano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

L'onorevole Borghezio ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00303, nonché l'interpellanza Farassino n. 2-00550, di cui è cofirmatario.

MARIO BORGHEZIO. Rinunzio ad illustrarle, signor Presidente, riservandomi di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Constato l'assenza dei presentatori dell'interpellanza Ratto n. 2-00329 e Zanone n. 2-00335: si intende che abbiano rinunciato ad illustrarle.

L'onorevole sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni ha facoltà di rispondere.

PUBLIO FIORI, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Le quattro interpellanze hanno identico contenuto e vertono sul rapporto locale tra iscritti nelle liste di collocamento e popolazione residen-

te in età di lavoro. Come è noto, tale rapporto costituisce il presupposto di applicazione di vari incentivi all'occupazione, i cui destinatari sono individuati appunto in base al menzionato rapporto rilevato nella circoscrizione territoriale di appartenenza che, se superiore alla media nazionale, rende operanti benefici e facilitazioni di varia natura.

In merito alla lamentata esclusione delle imprese operanti nel territorio della circoscrizione di Torino dall'applicazione della legge n. 407, si rende noto anzitutto che con decreto ministeriale del 27 dicembre 1992 tale area è stata inclusa tra quelle svantaggiate del centro-nord. Lo sgravio contributivo per la suddetta circoscrizione è stato accordato in quanto il rapporto tra iscritti alla prima classe delle liste di collocamento e popolazione attiva in età di lavoro residente nella circoscrizione interessata risultava per il 1992 superiore al tasso di disoccupazione media nazionale del 10,21 per cento, come comunicato dalla direzione generale dell'osservatorio del mercato del lavoro sulla base degli ultimi dati disponibili.

Il suddetto dato del 10,21 per cento, infatti, trasmesso agli uffici regionali del lavoro il 30 gennaio 1992 è quello valido, per gli effetti sopra richiamati, per l'intero anno solare. La successiva variazione registratasi nel tasso di disoccupazione per l'inclusione della componente siciliana non poteva risultare quindi che ininfluente ai fini dell'emanazione del decreto in questione.

Per quanto concerne i tempi di adozione del decreto ministeriale, si precisa che la commissione regionale per l'impiego aveva avanzato una prima richiesta con delibera 20 febbraio 1992, per l'applicazione dei benefici, assumendo per la circoscrizione di Torino il superamento del tasso medio nazionale sulla base degli iscritti alle liste di collocamento alla data del 31 gennaio 1992.

L'amministrazione ha ritenuto di non poter procedere all'emanazione del decreto di competenza in considerazione del fatto che il periodo di riferimento del dato doveva comunque essere antecedente a quello di applicazione dei benefici e, quindi, non posteriore alla data del 31 dicembre 1991. La commissione, pertanto, con successiva delibera del 28 aprile 1992, ha assunto come

riferimento il numero degli iscritti alle liste di collocamento al 31 dicembre 1991, dichiarando ancora il superamento del tasso medio nazionale.

Il Ministero ha dovuto però rilevare che i dati assunti per la popolazione in età di lavoro non erano omogenei con quelli utilizzati dalla direzione generale dell'osservatorio del mercato e del lavoro per rilevare il tasso medio nazionale, e forniti dai servizi anagrafici dei comuni. Il dato utilizzato dalla commissione regionale per l'impiego sulla popolazione residente in età di lavoro, infatti, era di fonte ISTAT su elaborazione IRES. Anche questa circostanza, impeditiva dell'emanazione del decreto, è stata fatta presente alla commissione.

Da ultimo, la commissione regionale per l'impiego del Piemonte ha avanzato, in data 21 ottobre 1992, un'ulteriore richiesta sulla base di dati che l'amministrazione ha ritenuto elaborati su criteri omogenei rispetto a quelli utilizzati per il calcolo del tasso medio nazionale di disoccupazione, consentendo così l'emanazione del relativo decreto.

Per quanto concerne il metro di rilevazione del tasso ufficiale di disoccupazione, è bene precisare che questo viene rilevato con periodicità annuale fin dal 1987 dalla direzione generale dell'osservatorio del mercato del lavoro e che in passato erano stati esclusi i dati relativi alla Sicilia per le gravi anomalie riscontrate, connesse alla non ancora attuata costituzione delle sezioni circoscrizionali per l'impiego da parte dell'amministrazione regionale. Il Governo, consapevole della necessità di disporre di un dato rappresentativo di tutto il territorio nazionale, ha valutato positivamente, con l'entrata in vigore della legge n. 223 del 1991, l'opportunità di inserire nel computo della media nazionale anche i dati relativi alla disoccupazione siciliana.

Allo scopo, infine, di garantire una sempre maggiore precisione e tempestività nella rilevazione dei dati statistici e per meglio assicurarne la rispondenza all'andamento complessivo della disoccupazione su tutto il territorio nazionale, è allo studio dell'amministrazione un diverso sistema di calcolo. Esso dovrebbe consentire, attraverso il riferimento ad un determinato arco temporale

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 MARZO 1993

anziché ad una data fissa, di pervenire ad un tasso che tenga conto della media degli iscritti nel periodo di tempo considerato, nonché delle variazioni dovute ai picchi stagionali.

PRESIDENTE. L'onorevole Borghezio ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interpellanza n. 2-00303 e per l'interpellanza Farassino n. 2-00550, di cui è cofirmatario.

MARIO BORGHEZIO. Presidente, vorrei premettere alla breve replica che svolgerò in ordine alla risposta del Governo a questo gruppo di interpellanze quanto sta a monte di questa situazione; cioè una denuncia (a nostro avviso molto fondata) dei rappresentanti delle associazioni e degli imprenditori delle circoscrizioni di Torino e provincia per quanto riguarda l'applicazione delle leggi nn. 407 del 1990 (articolo 8) e 223 del 1991 (articolo 7) attinenti alla possibilità di prolungare automaticamente per sette anni alcuni benefici sull'occupazione che, per il centro-nord, avrebbero avuto applicazione solo ove il tasso di disoccupazione locale fosse risultato superiore a quello nazionale.

Le spiegazioni fornite dal rappresentante del Governo circa il modo — a nostro avviso estremamente oscuro, farraginoso e, comunque, poco trasparente — attraverso il quale si addivene alla determinazione di tali medie, non convincono. Per tale ragione, noi continueremo a rivolgere al Governo una specifica richiesta in ordine a tale questione, anche perché è a tutti evidente la portata del danno conseguito alla mancata applicazione.

È pur vero che, in ordine alla individuazione della circoscrizione di Torino tra le aree svantaggiate del centro-nord, è stato emanato un decreto relativo al rapporto tra iscritti alla prima classe delle liste di collocamento e popolazione attiva superiore alla media nazionale (mi riferisco al decreto 27 dicembre 1992, con il quale si è voluto — molto tardivamente — tamponare la situazione, decretando l'estensione di una provvidenza per i lavoratori assunti con contratto di formazione lavoro a decorrere dal 1° gennaio 1992 e fino al 31 dicembre 1992 da

imprese operanti nella circoscrizione di Torino). Tuttavia è molto preoccupante il fatto che ciò sia avvenuto attraverso un decreto del Governo pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* (n. 36) soltanto in data 13 febbraio scorso, vale a dire qualche mese dopo la presentazione delle nostre puntuali interrogazioni, benché risulti firmato dal ministro Cristofori in data 27 dicembre.

In realtà, le aziende delle circoscrizioni di Torino e Rivoli e i lavoratori delle stesse non hanno potuto usufruire per tempo di quelle provvidenze. Quindi, il danno economico e sociale è stato rilevante, e si sono creati disparità di situazione e disorientamento nella stessa definizione socio-politica delle aree deindustrializzate.

Vediamo l'estendersi a macchia d'olio del gravissimo fenomeno della chiusura di stabilimenti al nord, proprio nel momento in cui ne vengono aperti altri al sud, con le sovvenzioni dello Stato. Al tempo stesso, attraverso gli oscuri calcoli relativi alla media nazionale della disoccupazione, si nega speciosamente la dovuta estensione ai lavoratori del nord di alcuni benefici.

Quanto questo fenomeno sia poco seguito dall'autorità centralista lo si avverte dall'estrema farraginosità con cui vengono elaborati i dati relativi alla disoccupazione di Torino e provincia. Pur prendendo atto della promessa del Governo di studiare — anche se non si precisa con quali tempi né in base a quali criteri — un diverso metodo di calcolo, vogliamo sapere chi si sia occupato del problema nel recente passato e chi se ne occupi tuttora, nonché quali metodologie siano state seguite. È quindi necessaria una relazione molto più analitica sui motivi per i quali si sono verificati questi errori e queste incertezze, che giustificano l'emanazione del ricordato decreto del 27 dicembre 1992, pubblicato però — ripeto — solo il 13 febbraio 1993.

Vorrei sottolineare la gravità, per aziende importanti del nord produttivo, della mancata applicazione delle misure di cui trattasi, anche in relazione alla non avvenuta estensione dei benefici concernenti la corresponsione dell'indennità di mobilità. Si tratta di un aspetto molto importante — quello della cosiddetta mobilità «lunga» — che registra

la non applicazione di importanti benefici. Mi riferisco ad esempio a quello relativo all'entrata in mobilità, fino al 31 dicembre 1992, per le aree di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 218, dei lavoratori con meno di dieci anni mancanti alla pensione e con più di ventotto anni di anzianità contributiva: si tratta dei pagamenti erogabili fino alla data del pensionamento di anzianità e quindi per una durata pari anche a sette anni.

Per quanto riguarda poi l'entrata in mobilità fino al 31 dicembre 1992, erano previsti — per chi avesse intrapreso un'attività autonoma — benefici importanti come la corresponsione anticipata di somme rilevanti, e per gli ultracinquantenni (sia pure limitatamente alle aree di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 218) un aumento pari ad oltre quindici mensilità, nei limiti dei sei mesi mancanti al compimento del sessantesimo anno di età, fino ad un massimo di novantanove mensilità. Si tratta di un incentivo che in altre aree, anche del nord, ha operato un tamponamento rilevante del fenomeno di deindustrializzazione crescente, anche attraverso l'incentivazione alla creazione di miniattività produttive alternative, che hanno contenuto il fenomeno della disoccupazione.

Devo da ultimo lamentare che anche il decreto n. 57 del 10 marzo 1993 — non citato nella risposta del Governo —, che pure ha esteso i benefici di cui all'articolo 7 della legge n. 223 del 1991, fa però riferimento alle sole aree previste dal regolamento CEE 2052 del 1988. Ciò è molto grave perché, se da una parte tali benefici vengono estesi ad aree riconosciute quattro anni fa dalla CEE come interessate da fenomeni di deindustrializzazione (ricordo per tutte la provincia di Torino e le zone di Verbania, Cusio e l'Ossola, oltre a trentadue località della vicina Valle d'Aosta), dall'altra viene oggi inspiegabilmente (spiegabilmente nel 1988) escluso l'intero comune di Torino.

Non riesco a capire come il Governo centralista possa considerare non interessata al fenomeno della deindustrializzazione l'area della città di Torino.

Ci ripromettiamo di ritornare sul tema per porre ulteriori domande che già da ora

anticipo al Governo, dal momento che evidentemente la deindustrializzazione dell'area torinese — in particolare della città di Torino — interessa poco la mente ed il cuore dello Stato centralista.

PRESIDENTE. Constato l'assenza dei presentatori delle interpellanze Ratto n. 2-00329 e Zanone n. 2-00335: si intende che abbiano rinunciato alla replica.

Passiamo all'interrogazione Lettieri n. 3-00465 sui criteri di assunzione presso lo stabilimento FIAT di Melfi (*vedi l'allegato A*).

L'onorevole sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni ha facoltà di rispondere.

PUBLIO FIORI, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Signor Presidente, la circostanza a cui si riferisce l'interrogante attiene alle assunzioni di personale destinato allo stabilimento FIAT di Melfi che la società SATA del gruppo torinese sta tuttora effettuando.

Essa è stata resa nota anche all'ufficio regionale del lavoro e della massima occupazione della Basilicata, che ha ricevuto per conoscenza la lettera inviata nel novembre scorso dal vicepresidente del consiglio regionale della Basilicata alla segreteria dell'UIL lucana. Vi si riferiva appunto che pochi giorni prima era pervenuto, forse per errore, all'apparecchio *fax* della presidenza un messaggio su carta intestata dell'associazione sindacale indirizzato all'attenzione di un rappresentante della giunta regionale. Nel contempo vi si esprimeva stupore e meraviglia per il contenuto della comunicazione che appariva riferirsi alle menzionate procedure di assunzione e che consisteva nell'indicazione nominativa di una decina di persone distinte tra convocati, rinuncianti e assunti.

La circostanza, secondo il parere del vicepresidente del consiglio regionale, faceva temere l'esistenza di un «vero e proprio sistema informativo che parte, pare, dall'azienda e si irradia nel campo sindacale e partitico» in funzione di «un mercato delle raccomandazioni di tipo nuovo».

Con riguardo alle misure in proposito

richieste dall'interrogante a garanzia della correttezza e della trasparenza delle assunzioni, sono noti i termini delle attribuzioni istituzionali di quest'amministrazione, dato che la liberalizzazione della richiesta nominativa di avviamento attribuisce al datore di lavoro la facoltà di individuare liberamente i lavoratori da assumere. D'altra parte, nel caso in esame, gli aspiranti all'assunzione inoltrano direttamente all'azienda la relativa domanda.

Di conseguenza, l'obiettivo di assicurare la trasparenza delle assunzioni può essere perseguito dall'amministrazione solo in modo indiretto. Proprio a questo scopo l'ufficio regionale del lavoro di Potenza provvede ad informare puntualmente, per mezzo di appositi comunicati stampa, l'utenza circa gli specifici progetti di formazione-lavoro che, di volta in volta, vengono approvati dalla competente commissione regionale per l'impiego.

Inoltre, con la delibera dell'8 novembre 1991 della commissione è stato stabilito che il reclutamento del personale da adibire allo stabilimento di Melfi deve necessariamente assorbire manodopera locale, cioè proveniente dalla regione Basilicata, nella misura almeno dell'80 per cento del totale.

Fino al 31 dicembre 1992 la società SATA ha assunto 733 lavoratori. Le assunzioni, tutte nominative, sono state effettuate secondo le diverse modalità offerte dalla legge. La maggior parte dei lavoratori, per l'esattezza 676, sono stati assunti con i contratti di formazione-lavoro di cui all'articolo 3 della legge n. 863 del 1984 in vista dello svolgimento dei corrispondenti progetti formativi preventivamente approvati dalla commissione regionale per l'impiego.

Sino alla data del 30 ottobre 1992 gli assunti di provenienza infraregionale rappresentavano il 78 per cento del totale.

PRESIDENTE. L'onorevole Lettieri ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-00465.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, prima di esprimere il mio giudizio sulla risposta data dal Governo mi consenta di sollecitare, a nome del gruppo del partito democratico

della sinistra, un dibattito su quanto è avvenuto nella giornata di sabato. Non sono in discussione le norme dello Stato di diritto — lei ha perfettamente ragione —, per cui ogni cittadino, politico o non politico, è innocente fino ad una sentenza in senso contrario passata in giudicato, tuttavia credo che a lei non sfugga il fatto che avvisi di garanzia per reati gravissimi all'indirizzo di chi ha ricoperto per ben sette volte la carica di Capo del Governo nei confronti di un autorevole esponente che ha rivestito la carica di ministro dell'interno abbiano una valenza politica tale da non poter non essere affrontati in questa sede. La prego quindi, a nome del gruppo del PDS, di voler intervenire perché questo dibattito si svolga.

PRESIDENTE. E ciò avverrà. Vorrei aggiungere che, quando ho fatto riferimento allo Stato di diritto, ho voluto sottolineare che fra le qualità ad esso ascrivibili non vi sono soltanto la separazione dei poteri e la presunzione di non colpevolezza, ma anche la chiarezza e la trasparenza, per cui il cittadino può sapere ciò che avviene, a differenza di altri paesi in cui ciò è vietato e nei quali i gerarchi hanno sempre ragione.

MARIO LETTIERI. Noi dobbiamo difendere il diritto dei cittadini a sapere la verità fino in fondo!

PRESIDENTE. Certo.

MARIO LETTIERI. Fino in fondo! Tutelando la dignità di tutti ed il rispetto delle regole, ma anche applicando la legge nei confronti di chiunque, anche se abbia ricoperto importanti cariche.

PRESIDENTE. Più di così...!

MARIO LETTIERI. Su questo non vi è dubbio. Chiedo scusa all'onorevole rappresentante del Governo.

Per venire al merito della mia interrogazione n. 3-00465, non vi è dubbio che l'investimento FIAT a Melfi, in Basilicata, sia il fatto economico più rilevante registratosi nel Mezzogiorno in questi ultimi anni.

L'evento è stato salutato positivamente da

noi lucani; perciò dico subito che tale investimento va completato nei tempi previsti: la primavera del 1994 deve essere la data di effettiva e totale entrata in funzione della nuova industria.

I ministri del lavoro e dell'industria devono pertanto, con precisione, seguirne gli sviluppi e garantire — non ho alcuna difficoltà a sollecitarlo — la puntuale erogazione dei contributi previsti nello specifico accordo di programma.

Gli effetti occupazionali, economici, sociali e ambientali che tale insediamento avrà sono facilmente immaginabili, anche se non sta scritto da alcuna parte che essi debbano essere tutti positivi. Lo saranno se vi sarà effettiva capacità di governo da parte dei ministri interessati, della regione e degli amministratori locali, che devono agire di conseguenza in sinergia e con puntualità.

Si tratta di una regione dove si registra il più alto tasso di disoccupazione; lei, onorevole sottosegretario, ha parlato di dati occupazionali accertati. Mi auguro che abbia verificato con attenzione anche quelli relativi alla regione Basilicata, dove vi sono circa 90 mila disoccupati, pari al 38,7 per cento. Alla luce di tale elemento, le aspettative di occupazione in riferimento allo stabilimento SATA di Melfi sono molto più che legittime.

Non mancano problemi, né dubbi, né preoccupazioni non solo sulle modalità di assunzione, ma su tutto quello che concerne l'investimento. Basti considerare che dagli stessi ambienti FIAT si apprende che le previste 7 mila unità da assumere (che la FIAT dovrebbe occupare direttamente; altre 3-4 mila unità sarebbero occupate indirettamente) sarebbero effettivamente assunte nell'arco di un quinquennio e non entro la primavera 1994.

Il primo impegno che chiedo al Governo è di fare in modo che la FIAT rispetti l'obbligo, contenuto nell'accordo di programma, di dar lavoro effettivamente a 7 mila unità nella primavera 1994.

Le stesse modalità di selezione e assunzione non sarebbero limpide. L'episodio da me denunciato nell'interrogazione di cui ci occupiamo è rivelatore: ancora una volta ci troviamo di fronte a pressioni, sollecitazioni e raccomandazioni. In questa circostanza è

coinvolta l'UIL regionale, ed è un fatto certamente molto grave, per il ruolo che il sindacato svolge. In altri casi, però, onorevole sottosegretario, vi è la raccomandazione del potente di turno. Nel Mezzogiorno occorre battere anche il clientelismo diffuso, non solo per assicurare trasparenza e obiettività nella selezione dei giovani da assumere, ma anche e soprattutto per contribuire all'affermarsi di una nuova cultura del diritto e sconfiggere quella, assai deleteria, del favore.

Il riscatto del Mezzogiorno non passa solo attraverso una lotta senza quartiere ai fenomeni camorristici e mafiosi, alla corruzione e ad ogni forma di intreccio perverso tra affari e politica, ma anche attraverso una lotta seria ad ogni forma di clientelismo.

Finora hanno avanzato domanda di assunzione oltre 40 mila giovani tra lucani, campani e pugliesi: donne e uomini, diplomati e laureati, operai e tecnici. Ad essi va data serenità e deve essere fornita la certezza di essere sottoposti ad una selezione vera e qualificata.

La FIAT deve in primo luogo garantire che chiamerà — così come la FIAT stessa ha assicurato alle autorità regionali — e selezionerà tutti coloro che hanno avanzato domanda, in particolare coloro che risultano iscritti negli uffici di collocamento. Altrimenti, che cosa ci stanno a fare tali uffici? È vero che la normativa ne ha previsto la liberalizzazione, ma è anche vero che il ruolo degli uffici di collocamento è stato privatizzato del tutto. A questo punto, allora, sopprimiamoli, così almeno risparmieremo la spesa pubblica; in caso contrario, rivediamo la legislazione.

PUBLICO FIORI, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Gliene do atto.

MARIO LETTIERI. Ma l'investimento FIAT pone anche una serie di altri problemi — ne approfitto per sottolinearli, data la rilevanza degli argomenti — che devono essere adeguatamente affrontati con interventi puntuali di diversi ministeri, in particolare dei trasporti, dei lavori pubblici e dell'ambiente. Mi riferisco alla necessità di migliorare in

tempi rapidi i collegamenti ferroviari, con l'ammodernamento e l'elettrificazione della tratta Potenza-Foggia: non sfugge a nessuno, infatti, che le esigenze di mobilità aumenteranno a ritmo accelerato.

È inoltre urgente il completamento ed il miglioramento delle infrastrutture viarie da parte dell'ANAS in particolare della superstrada Bradanica.

Vi è poi la necessità di un programma straordinario di edilizia residenziale da finanziare subito e da realizzare sulla base del piano territoriale che deve considerare l'intera realtà del Vulture-Melfese-Alto Bradano come un'unica città.

L'insediamento FIAT avrà anche un forte impatto ambientale. Il sistema di verniciatura, onorevole sottosegretario — non ad acqua, come quello utilizzato dalla *Volkswagen* in Germania! —, che verrà adottato dalla FIAT è altamente inquinante. Preoccupazioni vi sono in proposito, così come esistono preoccupazioni per il termodistruttore che la stessa FIAT realizza vicino allo stabilimento, prevedendo la distruzione di un notevole quantitativo di rifiuti tossici e nocivi provenienti da altri stabilimenti FIAT.

La Basilicata, signor Presidente e onorevole sottosegretario, non vuole e non deve diventare la pattumiera della FIAT in cambio di una manciata di posti di lavoro. I lucani rivendicano uno sviluppo economico compatibile con la tutela dell'ambiente e con un'elevata qualità della vita. È appena il caso di ricordare che in quest'area vi è un'agricoltura fiorente e che vi sono sorgenti di acqua minerale che sono una risorsa notevole. Anche per tali aspetti è quanto mai necessaria la vigilanza ed è urgente l'intervento del Governo, specificamente del ministro dell'ambiente. Chiedo troppo? Non credo. Ritengo, infatti, dovere del Governo guidare e verificare ogni investimento rilevante sul territorio nazionale affinché esso produca effetti positivi sullo sviluppo e non generi guasti come purtroppo spesso è avvenuto.

Mi dichiaro, pertanto, insoddisfatto della risposta del sottosegretario ritenendola, in un certo senso, burocratica, perché il Governo nei confronti della più grande industria italiana, che ottiene tremila miliardi per

l'investimento in questione, non può limitarsi a prendere atto della libertà di scelta dell'azienda.

Nel dichiararmi insoddisfatto, dunque, invito comunque il Governo a seguire tutti i problemi da me sollevati per i quali ho sollecitato una soluzione.

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Vigneri n. 3-00537 sulla situazione della San Remo SpA Confezioni di Caerano San Marco (*vedi l'allegato A*).

L'onorevole sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni ha facoltà di rispondere.

PUBLIO FIORI, Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni. Signor Presidente, la procedura attivata dalla SpA San Remo moda uomo di Treviso per la messa in mobilità di 500 unità di personale è stata ritirata dall'azienda.

Infatti, in data 11 dicembre 1992 è stato concluso, con la mediazione del Ministero, un accordo sindacale in virtù del quale l'azienda, recedendo dalla procedura di mobilità, si è impegnata a presentare un piano di riorganizzazione e ristrutturazione ai sensi della legge n. 223 del 1991 e a richiedere il correlativo intervento della cassa integrazione guadagni straordinaria.

La richiesta di integrazione salariale riguarderà un periodo di ventiquattro mesi a decorrere dal 16 dicembre 1992 e, complessivamente, coinvolgerà 500 dipendenti.

In vista del riassorbimento di parte dei lavoratori cassaintegrati, l'azienda si è impegnata ad allestire una linea di produzione di giacche ad alto contenuto qualitativo.

Al medesimo scopo, i rappresentanti aziendali hanno inoltre dichiarato di voler sviluppare una «linea rapida» per il servizio veloce alla clientela. Il relativo piano, concordato tra le parti, è stato inizialmente finalizzato al recupero complessivo dalla CIGS di 100 unità lavorative, con impegno *part time*, a condizione che vi fosse la rispettiva disponibilità dei lavoratori in possesso delle professionalità necessarie. Poiché tale disponibilità all'instaurazione di rapporti di lavoro a tempo parziale non si è effettivamente concretizzata, l'azienda — in a-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 MARZO 1993

dempimento agli impegni assunti — ha in primo luogo ammesso a partecipare ad un apposito corso di formazione 30 dipendenti cassaintegrati che, al termine del periodo di sospensione, saranno adibiti, a tempo pieno, alla programmata linea di produzione ad alto contenuto qualitativo. Il corso di qualificazione professionale, che ha avuto inizio l'8 marzo 1993, si articola in lezioni teoriche (per complessive sedici ore) ed in un periodo di due mesi di applicazioni pratiche.

In secondo luogo, l'approntamento della linea produttiva rapida ha comportato, dallo scorso mese di gennaio, la riattivazione di dieci posti di lavoro che vengono coperti a rotazione da lavoratori in cassa integrazione. Con lo stesso sistema si provvederà alla copertura di quelli ulteriori che, sempre in numero di dieci, saranno riattivati a decorrere dal prossimo 1° aprile.

Pertanto, l'azienda ha finora dato puntualmente corso agli impegni assunti; la loro completa realizzazione assicurerà, così come concordato, la riammissione in servizio della CIGS di 50 unità lavorative a tempo pieno.

PRESIDENTE. L'onorevole Lettieri ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione Vigneri n. 3-00537, di cui è cofirmatario.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, non so se dichiararmi soddisfatto o meno, perché devo dire con molta franchezza che l'intenzione originaria dell'azienda di mettere in mobilità 500 persone mi sembra gravissima, soprattutto se rapportata ad un'occupazione complessiva di mille unità; si tratta, praticamente, di un licenziamento preannunciato del 50 per cento della manodopera esistente presso la San Remo Spa.

Quest'ultima, dai dati in nostro possesso, risulta avere l'intenzione di trasferire in altri stabilimenti dell'est, di proprietà della stessa azienda, che esistono in Ungheria ed in Bulgaria, una linea produttiva, impoverendo così lo stabilimento di Caerano San Marco. Sarebbe un fatto molto grave!

Mi rendo conto che lo sconvolgimento avvenuto nei mercati mondiali a seguito della caduta del muro di Berlino ha reso più favorevoli agli imprenditori le condizioni di

quel mercato, soprattutto per quanto riguarda la manodopera. Sarebbe davvero scellerato, però, se il Governo non intervenisse per fare in modo che gli investitori italiani guardino alle nostre realtà; e la zona di Treviso mi sembra non possa essere ulteriormente penalizzata nel proprio sviluppo economico.

Con i provvedimenti che sono stati adottati, anche recentemente, per quanto riguarda le aree in crisi — di cui lo stesso sottosegretario ha parlato poc'anzi — si è cercato di intervenire a sostegno dell'occupazione, dando agli imprenditori notevoli finanziamenti; è dunque necessario fare in modo che quest'imprenditoria si decida ad investire soprattutto in Italia, perché qui c'è bisogno di garantire lavoro non solo a coloro che attualmente rischiano, come nel caso della San Remo Spa, il posto di lavoro, ma anche ai circa tre milioni di disoccupati (perché a tanto essi ammontano nel nostro paese).

Guai a noi se non intervenissimo per bloccare questa tendenza! Proprio ieri leggevo su *il Mondo* che, anziché richiamare investitori dall'estero, siamo noi i maggiori investitori all'estero! È un dato preoccupante, nonostante la stretta e le politiche adottate dal Governo negli ultimi nove mesi per creare — così diceva l'onorevole Amato — condizioni di fiducia verso gli investitori, stranieri ed italiani. Non mi pare che ciò si sia verificato! Abbiamo chiesto sacrifici ai cittadini italiani, i quali si sono solo visti aumentare notevolmente le tasse; infatti, sembra che l'obiettivo di ridare fiducia agli investitori non sia stato raggiunto. Nel caso specifico, le notizie forniteci dal sottosegretario Fiori aprono qualche spiraglio, anche se purtroppo non mi soddisfano.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 30 marzo 1993, alle 9,30:

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 MARZO 1993

1. — *Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.*

2. — *Discussione del progetto di legge:*

TATARELLA ed altri; MARTINAT ed altri; PARLATO e VALENSISE; MARTINAT ed altri; IMPOSIMATO ed altri; PIERLUIGI CASTAGNETTI ed altri; BOTTA ed altri; CERUTTI ed altri; MARTINAT ed altri; DEL BUE ed altri; MAIRA; FERRARINI; BARGONE ed altri; TASSI; RIZZI ed altri; MAURIZIO BALOCCHI ed altri; PRATESI ed altri; MARCUCCI e BATISTUZZI; DISEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA DEL GOVERNO — Legge-quadro in materia di lavori pubblici (672-673-832-1020-1028-1110-1202-1210-1256-1309-1340

-1411-1473-1517-1761-1784-1904-1998-2145)

— *Relatore: Cerutti.*
(Relazione orale).

La seduta termina alle 17,55.

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA
DOTT. VINCENZO ARISTA*

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MARIO CORSO*

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia alle 20,5.*

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 MARZO 1993

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 - Roma